Il tesoretto nascosto dell'Italia: gli anziani

di Cristina Ropa

Robert de Niro, 75 anni, è *Lo stagista inaspettato* (a fianco e nelle altre immagini): stagista senior, salva lavoro e famiglia della sua capa, Anne Hathaway, 36.

Pieni di interessi, hanno competenze che aspettano solo di venire valorizzate, per il bene di tutti. Come dimostrano i progetti che già li vedono protagonisti. In una lettura innovativa della società

Poter contribuire alla società con quello che siamo e che sappiamo fare dà uno scopo alla nostra esistenza che va oltre il semplice sopravvivere. Ma nell'età matura, dopo anni di dedizione alla famiglia e alla collettività, spesso gli anziani vengono o si sentono tagliati fuori e questo può aggravare il loro decadimento fisico e psichico. Lo dimostrano ancora una volta i risultati emersi da una recente ricerca del prestigioso *Columbia Aging Center* (che alla newyorkese Columbia University studia gli effetti dell'invecchiamento sulla popolazione mondiale): ribadiscono che gli anziani per vivere bene devono avere uno scopo per alzarsi al mattino, coltivare i rapporti sociali, non identificarsi nei limiti che l'età porta e soprattutto essere disposti a provare cose nuove.

Una questione enorme, per l'Italia, visto che, secondo i più recenti dati Istat, il 21,7 per cento della popolazione è over 65 e nel 2065 si arriverà al 32,6 per cento, quasi un terzo del totale, di cui 4 milioni saranno ultraottantacinquenni. È urgente, dunque, far fronte all'incapacità di guardare agli anziani come a una risorsa preziosa, così che la terza età possa diventare un periodo d'oro in cui trasmettere agli altri la saggezza accumulata in un'intera vita. Nonostante le apparenze, è quello che nel nostro Paese già si fa con diversi progetti e iniziative.

Cultura e cura: i progetti a 360° di Auser

Ha più di un milione di iscritti e 1534 sedi l'Auser, un'associazione nazionale nata 29 anni fa, che coinvolge gli anziani pieni di energie nel volontariato. «Il nostro lavoro si riassume nelle parole "invecchiamento attivo"», spiega il presidente Enzo Costa. «Qualche esempio? Con i volontari abbiamo creato 77 università popolari, riconosciute dal sistema nazionale educativo, che oggi curano la formazione di 240 mila persone. Da quest'estate gestiamo in Sicilia quattro SEGUE

13%
quanti, sopra i 65 anni, fanno volontariato.

5,9%
la quota degli anziani attivi sopra i 75 anni.
(dati #anziani Istat, 2015)

SEGUITO strutture sottratte alla criminalità organizzata ora aperte per iniziative culturali e vari momenti ricreativi».

Il progetto *Filo d'Argento* mobilita, quindi, i volontari per offrire assistenza a persone più fragili o non autosufficienti: garantisce l'accompagnamento a visite ed ospedali, la consegna a domicilio di spesa e farmaci e fornisce qualche aiuto per i lavori in casa.

Anna Trevisani, classe 1940, mi accoglie nella sede di Bologna: «Da 8 anni seguo una signora che ora ne ha 92. La trovo sempre curatissima, con gli orecchini, truccata. È bello passare del tempo con lei e mi accorgo di ricevere da questa esperienza più di quello che do». La gratificazione dello spendersi per gli altri ha il potere di trasformare la vita di chi si sentiva scoraggiato: «Un signore di 79 anni, ex funzionario assicurativo, si è offerto di accompagnare una bambina in ospedale per dei cicli di chemioterapia», racconta Anna. «Appena lei l'ha visto ha gridato "Nonno!" [illegible] più lasciati: ancora oggi si tengono in contatto».

A Mirafiori il forno gestito dai pensionati

A Torino l'Associazione Centroxcento gestisce dal 2015 il progetto *Essere anziani* a Mirafiori Sud: «Contiamo 300 iscritti», spiega la psicologa Roberta Molinar. «Questo quartiere periferico, esploso con il boom industriale della Fiat, ha una grossa concentrazione di popolazione anziana. Noi li coinvolgiamo per farli divenire promotori di iniziative e aiutarli nel rinforzare i legami di vicinato». Passeggiate al parco, laboratori di espressione corporea e di cucina vanno per la maggiore. Che cosa preparate? «Abbiamo riattivato un forno sociale all'aperto presso la Comunità *I Passi*. Lo usiamo durante i nostri momenti conviviali per fare il pane e la pasta. Gli anziani più esperti insegnano a tutti gli altri. Fanno fusilli, farfalle, orecchiette. Sono momenti aperti a tutti che portano allegria», dice Roberta.

A Firenze orti e spazi verdi per tutti

Dalla cucina al prodotto primario: verdura fresca di stagione e nuove amicizie è ciò che viene coltivato negli orti didattici del centro per anziani Villa Bracci a Firenze, sorti in un'area di 16 mila metri quadrati suddivisa in 258 piccoli appezzamenti. Il presidente Mario Andreini spiega: «Le attività vanno dalle conferenze di storia al ballo, al prendersi cura del parco. Condividere il tempo con gli altri fa stare bene e questa positività ha ricadute anche sulla vita familiare di chi partecipa ai nostri progetti. Non va trascurato, poi, l'impatto sociale di questa impresa di volontariato: si mantiene vivo e curato un centro con più di 800 iscritti, un patrimonio per la città».

Un altro aspetto da rimarcare di questa iniziativa è che non si riduce ad un progetto "anziani per anziani": è stato aperto uno spazio per i bambini: «Vengo qui spesso con i miei nipoti», racconta Filippo, 78 anni. «Avevo un piccolo orto davanti casa e il sabato facevo manutenzione al giardino di una villa. Da quando sono in pensione sono iscritto al centro: pulisco il vialetto, dove ci sono i pozzi, coltivo l'orto. Questa attività mi dà felicità».

In Emilia fiorisce l'alleanza nonni-nipoti

L'incontro tra generazioni è anche lo scopo di *Anziani e bambini insieme*, un centro nato a Piacenza, unico in Italia: «Di luoghi come il nostro ne esistono altri due, uno a Seattle e uno a Parigi», spiega Elena Giagosti, responsabile del progetto. «Qui coesistono una casa di riposo e un asilo nido. Genitori e bambini per accedere allo spazio dedicato ai piccoli, devono passare dal centro diurno anziani e le due strutture sono separate da una vetrata che permette di gettare sempre uno sguardo dentro la realtà dell'altro».

Durante il giorno si creano momenti di scambio tra adulti e bambini per giocare, leggere, scoprirsi. Giacomo Scaramuzza ha 95 anni e faceva il giornalista: «Stare con i bambini mi ha aperto il cuore e convinto che c'è ancora la possibilità che il mondo migliori».

Un altro progetto intergenerazionale è *Presente*, realizzato dal Quartiere Navile di Bologna su idea dell'assistente sociale Stefania Ferri. Ad oggi vi partecipano 40 anziani della zona. Molti i laboratori, per raccontare ai figli del XXI secolo la vita di nonni e bisnonni. A cominciare dai vestiti: «Ai bambini spiego che cominciavo ad andare in giro scalza già a marzo» dice per esempio Natalina, 86 anni. C'è chi racconta d'aver avuto solo un vestito da indossare, chi rievoca le scarpe assemblate con il cartone. I bambini delle elementari ascoltano stupiti e prendono appunti, meticolosi, per poi creare un modellino, ispirato alle storie ascoltate, con stoffe vere. «Quello che avvicina anziani e bambini sono i racconti», spiega Laura Rebecchi, tra le volontarie. «Questi laboratori permettono ai più piccoli di conoscere la storia, le nostre tradizioni e allo stesso tempo valorizzano l'esperienza degli anziani».

Anche a Milano si costruiscono ponti

Anche il progetto *Katmatua*, realizzato da Milanoaltruista, punta sulla collaborazione tra generazioni: «I Katmatua nelle tribù maori sono gli anziani che hanno il compito di trasferire ai giovani la forza spirituale», spiega la presidente di Milanoaltruista, Odile Robotti. «Sul nostro sito ci si può iscrivere specificando le risorse e il tempo che si vuole offrire».

Alessandro De Giorgi è stato presidente e amministratore delegato in grandi aziende. Ora ha 81 anni ed è il primo Katmatua. Dopo aver imparato a verniciare lo ha insegnato ad un gruppo di adolescenti e poi, insieme, hanno risistemato l'edificio di una onlus. «Eravamo tutti lì con -5 gradi a lavorare. Queste sono le cose più belle. Il coinvolgimento non è banale, è un atto che crea motivazione. Spero che sempre più anziani vengano qui e scoprano quanto si diventa straordinariamente contenti».

E pieni della bellezza di crescere ancora insieme. iO